



Le Missioni Scalabriniane

Tra gli Italiani all'estero

SETTEMBRE 1941 - ANNO XXX - N. 5

SPEDIZ. IN ABB. POST. (GRUPPO IV)



SOMMARIO

<i>L'emigrazione nell'insegnamento di Pio XII</i>	PAG. 97
P. G. SOFIA: <i>S. E. Mons. Giordani tra gli operai italiani in Germania</i> »	98
P. G. B.: <i>La chiesa dell'Immacolata Concezione in Eveleth affidata agli Scalabriniani</i>	» 101
P. CARLO PORRINI: <i>Mons. Rinaldi nei ricordi di un confratello</i>	» 104
P. ANTONIO FERRONATO: <i>Con i lavoratori italiani in Germania</i>	» 108
P. REMO RIZZATO: <i>Da Berlino</i>	» 110
<i>Cinquantesimo di sacerdozio del P. Costantino Sassi</i>	» 113
<i>Giornata Scalabriniana a Pontremoli</i>	» 114
CRONACA INTIMA	» 115

Abbonamento ordinario L. 5 - Sostenitore L. 10 e Spedizione in abb. postale

Cronaca d'oro

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale, con il seguente nominativo da usarsi negli atti legali: « Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli italiani emigrati.

Offerte speciali:

R. L. Paladini C. Miss. L. 50; P. Lino Merlo L. 50; D. Luigi Calderoni (San Nazzaro - Piacenza) L. 50.

Hanno fatto o rinnovato l'abbonamento sostenitore:

Dott. Calonzi (Roma); D. Giuseppe Ross (Murodolo, Piacenza); Suore Missionarie Zelatrici (Ospedale - Lero); D. Alfredo Nesi (S. Piero Agliana, Pistoia); Tardivo Romano (Codevigo, Padova); Grassi Attilia (Cermenate, Como); Rosa Giacinta (Fossalta); Mons. Silverio Mattei (Roma); Zanaboni Palmira (Piacenza); Francesco Fabbri (Rieti); Monti Vittorio (Cermenate, Como); D. Pio Pizzarelli (Pontremoli-Apuania); Superiora Ospedale San Francesco (Rieti); Elisabetta Agostini (Milano); Todesco Paolina (Solagna, Vicenza); Aiazzi Danilo (Seminario Vescovile Pistoia); Fam. Sciarra (Roma); Bracchi Benvenuto (Valla di Gropparello, Piacenza); D. Cesare Bracchi (Nibbiano, Piacenza); Anna Rossi (Cannobio, Novara); Paola de Bortoli (Fonte Alto, Treviso); Pegoraro Ilario (ivi); Teresa Andreatta (ivi); Monti Mariuccia (Cermenate, Como); Carlesso Pietro (Treviso); Lovari Vittoria (Castiglione Fiorentino, Arezzo); Ugo Berti (ivi); Conti Pasquale (ivi); Olivieri Pietro (Pontremoli, Apuania); Manni Romilda (Valdagno, Vicenza); Minella Maria (Fonzaso, Belluno); Poletto Giovanni (Cologna Veneta, Verona); Bianchi Elsa (Figino, Serenza, Como); Micinilli Crisante (Priverno, Littoria); Brusca Tommaso (ivi); Fam. Consonni (Grumello, Bergamo); Fiorese Albina (S. Eusebio, Bassano); Fam. Guadagnini Andrea (Crespano del Grappa, Treviso); Nicolini Alessandro (Mason, Vicenza).

Hanno fatto o rinnovato l'abbonamento ordinario:

Ch. Alberton Gaspare (Seminario, Padova); Negri Giuseppe (Treviso Valtidone, Piacenza); Filippazzi Maria (ivi); Fam. Umberto Dal Bello (Fontz, Treviso); Fam. Guarda (Montorso, Vicenza); Pegorin Giovanni (Tomboio, Padova); Bertapelle Francesco (Bassano del Grappa); Ch. Ferraris (Seminario Ivrea); Mons. Ermenegildo Bosco (Udine); Maria Sorèssi (Piacenza); Rosina Casazza (Ivi); Giuseppe Mazzoni (ivi); Gemma Veneziani (ivi); Luisa Boscani (ivi); Maria Calvo (ivi); Ermelinda Molinari (ivi); Zerli Pietro (Cermenate); Orsenigo Luigi (ivi); Rampoldi Carolina (ivi); Bragaglia Erminia (Nervesa, Treviso); Maria Toselli (Piacenza); Paolina Celli (ivi); Ferrari Delfina (Caorso, Piacenza); D. Giuseppe Rappanello (Lisiera, Vicenza); D. Bernardo Martini (Bertesina, Vicenza); D. Gio-

In copertina: S. E. Mons. Giordani - Ispettore Centrale dello G. I. L. - a Erfurt (Turingia), con i cappellani italiani, innanzi alla monumentale cattedrale.

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana
Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA
ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 - Sostenitore L. 10

ANNO XXX - NUMERO 5
SETTEMBRE 1941 - XIX

L'EMIGRAZIONE NELL'INSEGNAMENTO DI PIO XII

Fra tutti i beni che possono essere oggetto di proprietà privata nessuno è più conforme alla natura, secondo l'insegnamento della « *Rerum Novarum* », di quanto è il terreno, il podere, in cui abita la famiglia, e dai cui frutti trae interamente o almeno in parte, il di che vivere. Ed è nello spirito della « *Rerum Novarum* » l'affermare che, di regola, solo quella stabilità che si radica in un proprio podere, fa della famiglia la cellula vitale più perfetta e feconda della società, riunendo splendidamente con la sua progressiva coesione le generazioni presenti e future. Se oggi il concetto e la creazione di spazi vitali è al centro delle mete sociali e politiche, non si dovrebbe forse, avanti ogni cosa, pensare allo spazio vitale della famiglia?

Il nostro pianeta, con tanti estesi oceani e mari e laghi, con monti e piani coperti di nevi e di ghiacci eterni, con grandi deserti e terre inospite e sterili, non è pur scarso di regioni e luoghi vitali abbandonati al capriccio vegetativo della natura e ben confacentisi alla coltura della mano dell'uomo, ai suoi bisogni e alle sue operazioni civili; e più di una volta è inevitabile che alcune famiglie di qua o di là emigrando si cerchino altrove una nuova patria. Allora, secondo l'insegnamento della « *Rerum Novarum* », va rispettato il diritto della famiglia ad uno spazio vitale. Dove questo accadrà, l'emigrazione raggiungerà il suo scopo naturale, che spesso convalida l'esperienza, vogliamo dire la distribuzione più favorevole degli uomini sulla superficie terrestre, acconcia a colonie di agricoltori; superficie che Dio creò e preparò per uso di tutti. Se le due parti, quella che concede di lasciare il luogo natio, e quella che ammette i nuovi venuti, rimarranno lealmente sollecite di eliminare quanto potrebbe essere di impedimento al nascere e allo svolgersi di una verace fiducia tra il paese di emigrazione e il paese di immigrazione, tutti i partecipanti a tale tramutamento di luoghi e di persone ne avranno vantaggio: le famiglie riceveranno un terreno che sarà per loro terra patria nel vero senso della parola; le terre di densi abitanti resteranno alleggerite e i loro popoli si creeranno nuovi amici in territori stranieri; e gli Stati che accolgono gli emigranti guadagneranno cittadini operosi. Così le Nazioni che danno e gli Stati che ricevono, in pari gara contribuiranno all'incremento del benessere umano e al progresso dell'umana cultura.

(Dal radiomessaggio di Pentecoste)

S. E. Mons. Giordani tra gli Operai Italiani in Germania

Dal 1° al 27 luglio in un lungo viaggio attraverso tutta la Germania, S. E. Mons. Giordani ha visitati tutti i Cappellani degli operai italiani, portando a tutti una parola di fede e di incoraggiamento.



BERLINO - S. E. Mons. Giordani, durante la S. Messa celebrata in un salone par-
la ai lavoratori italiani

Ovunque fu accolto con la massima cordialità dalle Autorità italiane e germaniche e con vero entusiasmo dai nostri umili e laboriosi lavoratori.

A Erfurt, la città di Lutero, si diedero convegno tutti i cappellani; l'Ispectore Mons. Priori e il cappellano della Turingia, avevano tutto predisposto con ogni diligenza. Era-

no presenti 21 cappellani, tra i quali i Padri Ferronato e Rizzato, Scablabiniani.

All'ombra della severa cattedrale gotica essi attesero per cinque giorni a un corso di esercizi spirituali predicati dal R. P. Rimmer S. J., già Rettore del Collegio Germanico in Roma. Cappellani che da anni si trovano sul campo, s'incontrarono con quelli arrivati da poco dall'Italia e tutti poterono avere da Sua Eccellenza, in una riunione generale, come negli incontri individuali, consigli, incoraggiamenti e direttive.

Durante la sua permanenza a Erfurt, Mons. Giordani poteva recarsi di buon mattino, nelle aziende agricole della Turingia a quaranta o a cinquanta chilometri, per celebrare la S. Messa e rivolgere la sua parola ai buoni rurali italiani, nelle loro case o in mezzo ai campi fecondati dal loro sudore.

Dalla Turingia passò a Berlino per trattare con le Autorità centrali: il Nunzio Apostolico, l'Ambasciatore d'Italia e i Direttori delle Confederazioni lavoratori dell'Agricoltura e dell'Industria. L'accoglienza fu ottima ovunque e premurosa la collaborazione di tutti. Le autorità consolari e i dirigenti sindacali si prodigarono in ogni modo, per rendere agevole e proficua la sua missione.

Nella capitale S. E. poté celebrare più volte nei lager (campi di operai), con l'intervento talvolta di alcuni addetti alla R. Ambasciata, come il Comm. Lampertico e il Dott. Cusardi. Tutti gli ammalati italiani degenti negli ospedali di Berlino, come prima quelli di Weimar e Gotha, ebbero la gioia di vedere un Vescovo italiano che si occupava di lo-

ro, della loro salute, dei loro cari e non li lasciava senza aver prima consolato tutti con la sua benedizione.

Oltre Berlino, Magdeburgo, Stettino, Francoforte, Magonza, Colonia, Stoccarda, Monaco, Salisburgo, Klagenfurt, e Vienna, molti altri centri minori segnano le tappe successive del lungo e faticoso viaggio dell'Ecc. Giordani, desideroso di portare a tutti la sua pastorale benedizione. Ovunque egli s'incontrò con i nostri italiani, riconobbe in essi quell'inconfondibile popolo definito da Monsignor Sc a l a b r i n i "naturalmente cattolico e credente".

Erano talvolta imponenti adunate, come a Erfurt, a Vienna, a Magdeburgo, a Stoccarda, ove i nostri operai, dopo aver superato anche venti o trenta chilometri, gremivano le chiese cattoliche ove celebrava il Vescovo venuto per loro dall'Italia.

Era caratteristico vederli arrivare con ogni mezzo di locomozione, perfino con i trattori usati nella coltivazione dei campi! Presso Stettino, sulle rive dell'Oder, alla S. Messa cele-

brata alle cinque del mattino, per alcune centinaia di operai di una grande industria, si videro arrivare sette rurali, tutti originari di S. Angelo di Piove (Padova), che, alzatisi poco dopo mezzanotte, avevano attraversato a piedi, per ore e ore campi e boschi per andare ad ascoltare la S. Messa di quegli che essi già chiamavano « il nostro Vescovo »...

A Stettino anche i Cattolici Tedeschi, in unione di fede e di preghiera si raccolsero con gli Italiani attorno al Vescovo venuto da Roma; in una parrocchia di Francoforte gli fu letto un indirizzo in latino in cui tra l'altro, si esprimeva il desiderio che S. E. portasse al Santo Padre, l'attestazione della loro filiale devozione; a Magdeburgo alla Messa degli Italiani assistevano migliaia di cattolici del luogo, lietissimi di ascoltare — essi che cantano così bene — i canti religiosi popolari eseguiti dalla massa dei nostri operai.

Con i rurali Mons. Giordani incontravasi a qualsiasi ora del giorno: in mezzo ai campi mentre zappavano le barbabietole, o nelle case durante la

BERLINO - Autorità e umili operai assistono alla S. Messa celebrata dall'Eccellenza Giordani in un campo di italiani





Operai italiani
attorno al Vescovo venuto
dall'Italia a vi-
sitarli

refezione meridiana. Per oltre trenta volte potè rivolgere la sua parola agli industriali, la domenica nelle grandi adunate, come nei lager al mattino prima del lavoro o la sera dopo cena.

Mons. Giordani portava a tutti il suo saluto di Vescovo e di Italiano. Dopo aver toccate le corde così sensibili dell'amore alla Patria e dell'affetto alla Famiglia — facendo spesso inumidire gli occhi ai presenti — veniva alla questione religioso-morale che all'estero ha un'importanza grande, come e più che in Patria.

Raccomandava di tenere un contegno da far onore a sè stessi e all'Italia: onestà, lavoro e disciplina.

La sua parola chiara e convincente veniva accolta ovunque con religioso silenzio e con segni evidenti di gioia e di commozione, sia che parlasse a singole squadre di rurali, sia che rivolgesse un discorso a masse di operai come i quattromila e cinquecento di Watenstadt, i duemila di Fallersleben.

Mons. Giordani, che ho riveduto dopo il suo lungo viaggio, con il viso abbronzato e stanco, porta ancora

nel cuore il più caro ricordo degli operai e dei cappellani. Di questi soprattutto. Ne ha visto da vicino l'attività instancabile e provvidenziale. Muniti di un'automobile, di una motocicletta o di una semplice bicicletta, essi si prodigano senza riserve, per far giungere ovunque la loro opera sacerdotale. Confessano per ore e ore; nei giorni festivi celebrano anche tre SS. Messe. In certe regioni vivono sotto i bombardamenti. Tante volte, per un guasto all'automobile, devono passare la notte sulla strada; sfiniti per la stanchezza, si fermano talvolta in mezzo a un bosco per prendere sulla nuda terra, qualche ora di riposo. Gli operai li desiderano, ma essi sono pochi. Spesso un cappellano ha una regione intera come la Baviera o la Turingia. Sono necessari attivi cappellani per sviluppare sempre più un apostolato che si dimostra tanto vantaggioso alle anime e torna di tanto decoro alla Religione e alla Patria.

P. Giovanni Sofia

Scalabriniano

La chiesa dell'Immacolata Concezione affidata ai Missionari Scalabriniani

Il ricordo di una famiglia lontana e forse nell'indigenza, la solitudine e il disorientamento di chi si trova in mezzo a nuovi popoli con lingua ignota e nuovi costumi formavano per tutti i primi colonizzatori il loro quotidiano morale martirio.

Al disagio morale si aggiungeva spesso quello materiale. Così per i primi nuclei di italiani venuti nella parte nord del Minnesota oltre alle difficoltà della lingua e dei costumi si aggiungevano le difficoltà climatiche tanto più sensibili all'italiano cresciuto al tepore del bel sole d'Italia. Basta pensare alle prime catapecchie in cui dovettero abitare anche negli inverni glaciali quando i ghiacci ricoprivano i muri delle case.

Ma l'italiano animato dalla forza propria della nostra gente, sostenuto dalla speranza di formare per sé e per i suoi cari una piccola fortuna che rendesse meno duro l'avvenire della sua famiglia si adattò sempre ad un così duro cambiamento e con la sua ferrea volontà si creò, con intelligente azione, attraverso spesso ad eroici sacrifici, un ambiente meno disagiato.

Anche i primi colonizzatori venuti ad Eveleth conobbero tutte queste difficoltà. Nel 1914 vi erano colà già due numerosi gruppi ma ancora

senza assistenza religiosa. Un sacerdote che ne comprendesse la lingua avrebbe potuto compiere un fecondo apostolato di bene. Se ne occupò il Rev. Zarilli parroco e decano del clero italiano della diocesi di Duluth. Si rivolse a questo scopo al Rev. Don Ercole Dominicis. Così gli scrisse: « In Eveleth e Virginia vivono due numerosi gruppi di italiani completamente abbandonati a se stessi senza assistenza religiosa e senza alcuno che abbia cura spirituale di loro. Sarebbe necessario che un buon sacerdote energico, coraggioso e disposto a sacrificarsi andasse là e incominciasse a lavorare. Io credo che lei sarebbe l'individuo adatto... ».

Il Rev. Dominicis quando ricevette questa lettera stava predicando una missione agli italiani di New Orleans Louisiana.

Giovane di 35 anni, per natura attivo e battagliero, accettò la proposta. Vi andò quello stesso anno 1914. Studiò l'ambiente e lo conobbe subito. La colonia di Eveleth era formata da italiani in gran parte Tirolesi, Toscani, Marchegiani, Abbruzzesi e Calabresi, in generale tutta buonissima gente, divorata però dai protestanti e tenuta in subbuglio da alcuni elementi equivoci imbevuti di anticlericalismo e sovversivismo secondo la moda dell'ormai sorpassata vecchia scuola italiana.

Il P. Dominicis decise di incominciare subito il suo lavoro predicando una missione. Domandò ospitalità alla chiesa irlandese di S. Patrizio e alloggiò, durante i giorni di predicazione, nella rettoria di detta chiesa. All'annuncio della missione i buoni accorsero, i protestanti si

misero sulle difensive, anzi chiesero rinforzo da Chicago da dove venne un certo Rev. Zant; i sovversivi si misero all'opera di boicottaggio e di sabotaggio. Ciononostante la missione andò avanti e si chiuse con successo. Molti italiani portarono al P. Dominicis libri e riviste protestanti che furono tutti bruciati davanti alla chiesa di S. Patrizio.

Il P. Dominicis già vagheggiava una chiesa propria degli italiani. Ben presto mise a parte del suo progetto il suo buon popolo. Non mancarono persone di buona volontà che cooperarono generosamente affinché questo desiderio venisse presto realizzato. Per interessamento del P. Zarilli la Oliver Iron Minning Company aveva donato il terreno: però le liste delle prime iscrizioni non erano molto incoraggianti. Pure P. Dominicis non disarma, non indietreggia, anche se da quel momento scoppia una guerra aperta

contro di lui. I sovversivi infatti si affrettarono a dichiarare che avrebbero in ogni modo ostacolato l'erezione di una chiesa cattolica in Eveleth, appoggiati in questo dai protestanti italiani che si sforzavano di impedire i frutti copiosi che il sacerdote cattolico raccoglieva dal suo apostolato fra quegli italiani. Dio infatti proteggeva visibilmente l'opera del suo missionario e la chiesa incominciò, proseguì, fu condotta a termine e il 15 agosto 1915 venne inaugurata dopo soli dieci mesi dall'arrivo di P. Dominicis in Eveleth. Essa venne dedicata in onore dell'Immacolata Concezione dal Vescovo McGolrick.

In un primo momento non si pensò affatto alla residenza del parroco. Le stesse condizioni economiche dissuadevano dal farne anche solo i progetti. Per allora fu adibita ad uso canonica una delle due sacristie annesse alla chiesa. Di giorno in gior-



EVELETH (Minnesota) - La chiesa dell'Immacolata Concezione

no però si faceva sentire sempre più urgente la necessità di una residenza che venne finalmente costruita dal Rev. P. Giuseppe Penta nominato parroco di Eveleth nel 1916.

Nel 1919, appena arrivato dall'Italia e ancora novellino negli usi e costumi di governo di una parrocchia in America, gli successe il Rev. Don Egidio Allais. La sua vita di sacerdote santo produsse un grande risveglio spirituale fra il suo popolo e attirò l'attenzione del Vescovo di Duluth che lo chiamò al suo fianco come suo cancelliere.

Dal 1920 al 1922 resse la chiesa un sacerdote irlandese a cui successe il P. Bartolomeo Zucchi venuto dall'Italia; questi vi rimase fino al 1925.

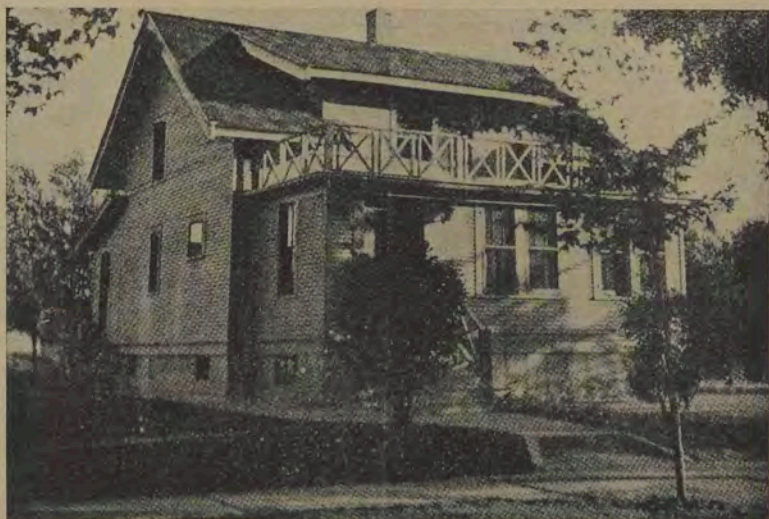
Un bel monumento ricorda ancora il P. De Stefanis, nobile figura di grande missionario che in pochi anni aveva guadagnato l'amore e la stima di tutto il suo popolo. A lui successe verso la fine di luglio 1933

il Rev. P. Giorgio D'Elia che fu parroco intelligente e zelante per otto anni fino al 1941, anno in cui decise di andare in altra diocesi. Fu egli che suggerì a Mons. Tomaso A. Welch vescovo di Duluth di consegnare la parrocchia ai Missionari di S. Carlo. Sua Eccellenza acconsentì e si rivolse direttamente al P. Provinciale, che con l'approvazione del Delegato Apostolico S. E. Mons. Cicognani, accettò l'offerta e mandò P. Luigi Bolzan. Questi vi arrivò ben accolto dal vecchio parroco il 22 gennaio 1941.

Il campo fecondato da tanti e tanto gravi sacrifici dei sacerdoti pionieri e attivamente dissodato dallo zelo del nuovo parroco dà fondate speranze di abbondanti frutti spirituali che aumenteranno se vi potranno giungere nuovi volenterosi operai.

P. G. B.

Scalabriniano



EVELETH - La
caratteristica ca-
sa parrocchiale

MONS. RINALDI

nei ricordi di un confratello

Settembre 1906.

Preparatevi... partirete il 2 ottobre sul piroscafo "Sannio". — Così mi parla il P. Vicentini superiore della Casa Madre.

— E parto per dove?

— Vi destino all'Encantado (Brasile). Credetelo, caro figliolo, che è una vera grazia che vi fo, affidandovi nei primi mesi di missione a P. Massimo. Voi avrete campo di apprezzarne le rare virtù, e un giorno mi ringrazierete. — Ero contento della missione a cui mi si destinava, ma più ancora per il superiore che la reggeva. P. Massimo Rinaldi! Ne avevo sentito parlare parecchio nel collegio.

6 Novembre.

Dopo aver attraversato l'Oceano e aver fatta una breve sosta a Porto Alegre, eccomi sul dorso di un bel cavallo, alla volta della tanto sospirata missione... Ancora una collinetta, e... Encantado — un vero incanto — il nome lo dice, di bianche casette sfavillanti al sole, mi sorge davanti. Da un poggio la bella chiesa domina e pare una madre che tenda le braccia.

Eccoci davanti la casa canonica; un prete si avvanza... E' P. Massimo che mi complimenta con un: Sia lodato Gesù Cristo: benvenuto, fratello carissimo, nella missione!

P. Massimo! Finalmente lo vedo...

A ben squadrarlo, mi fa un po' paura! quel viso, abbronzato dal sole, è se vero... gli occhi son lì vivi che ti vogliono scrutare... I capelli folti e nerissimi danno un aspetto fiero... le spalle ha forti e tarchiate... corpo robusto e snello... modi e gesti misurati e gravi...

— Mò son bell'e fritto!... penso. Io sono il suo "rovescio". Magro, irrequieto — una pila elettrica — ciarлоне... dinamico... scoppiettante di allegria e di buon umore... come me la farò con lui?

Le previsioni non sono per nulla incoraggianti. Eppure tutti — confessore, superiore, Vescovo, Cappuccini, Gesuiti, popolo — tutti mi hanno esaltato questo confratello come un santo, il vero modello del missionario. Oh non m'ingannarono, no! la convivenza con lui mi rivelò tutta l'occulta bellezza della sua anima grande.

In quei primi giorni incomincio a orientarmi...

La canonica è... un buco. E' addossata alla chiesa: tre misere stanzette. P. Massimo mi cede la migliore. Protesto... Ma egli calmo: State bonino, io son già acclimatato... tutto mi serve. Voi siete alle prime armi; vi sta bene questa stanza... Come vedete è piccola, bassa, calda... ma siete missionario e sapete che Gesù a Nazareth non ne aveva una migliore.

Mi rassegnai subito quando diedi un'occhiata alla sua... Un vero canile basso, angusto con una branda sgangherata, uno sgabelletto... un catino con una brocca d'acqua... ecco la stanza... regale del superiore della Missione!...

Il resto della casa è ben misero. Uno studiolo... e il tinello che serve di refettorio, parlatorio e sala di visita...

La cucina è una piccola caverna scavata nella roccia, coperta di zinco... Non ci si può stare per il terribile calore. Poca la masserizia: due casseroles, due pignatte, un armadio... e una stufa che manda fumo da tutti i pori. Ma qui viene il bello. E il cuoco?

E' lui... P. Massimo che fa la minestra, cuoce le uova... pela la gallina, e lava i piatti. Non vuol donne in casa. C'è un ragazzotto che dovrebbe aiutare, ma si occupa solo dei cavalli... e delle grandi partite al tressette, che più tardi farà con me, di nascosto — ben s'intende — dal padrone di casa.



Popolo in festa
innanzi ad una
umile cappella
italiana nel Rio
Grande del Sud
(Brasile)

A veder P. Massimo con quello zinale da sguattero di cucina... con quella scopa... a vederlo compiere tutte le faccende di casa, come un novizietto... mi sento tutto confuso e penso all'umiltà... alla grande umiltà di questo missionario di questo Superiore della Missione... e mi salta alla mente la lavanda dei piedi e le parole del Maestro: "Non venni per esser servito ma per servire".

Ho una gran voglia di muovermi, saltare... parlare e gridare.

Lui lì al tavolino che scrive... "State un po' fermo — perbaccone — santafede (le sue tipiche espressioni) terremoto che siete!... Mi fate perdere un sacco di tempo... colle vostre chiacchiere. — Ma, P. Massimo, non siamo mica in un convento! — "Ma neanche in una piazza... Parlate e gridate per dieci... I Santi amavano il silenzio... il raccoglimento".

Si va a tavola... Il reverendo cuoco stavolta sarà andato in estasi perchè la minestra manca di sale... la carne è cruda... l'insalata scricchiola sotto i denti. Mi lagno...

"Ah povero missionario!... Vergognatevi... i Santi ponevano nei loro cibi cenere e ortiche... ed ecco qui il delicato, il signorino che si lamenta... Così si fa"... E giù cucchiainate, e giù insalata... come fosse la miglior pietanza del mondo.

Fa un caldo soffocante...

In quella mia stanza non ci si può durare... Calore e mosquitos (zanzare), auf! non ne posso più... butto all'aria coperte... e mi alzo... Spio dalle fessure e vedo lì in ginocchio P. Massimo. Ha una disciplina fra le mani... Sento i colpi... e la Salve Regina recitata lentamente... Il letto è intatto... per terra una copertina... e per guanciaie uno zoccolo di legno!... Ahimè!... quanto gli sono lontano!...

P. Massimo va all'Antagorda, lassù fra boschi interminabili ove coloni ardimentosi si erano inoltrati per fondare una nuova Colonia. Un viaggio lungo, pericoloso e di gran fatica. Eccolo pronto colla sua mula, una co-



SAN PAOLO (BRASILE)

Nello scorso mese di giugno si è tenuta nella cappella provvisoria della parrocchia « Regina Pacis », una solenne funzione di suffragio per i nostri gloriosi Caduti. Sono intervenuti numerosissimi connazionali e tutte le autorità italiane di San Paolo con a capo il Console Generale comm. Biondelli e il Senatore Andrea Matarazzo. (La fotografia ci mostra il Regio Console tra due Missionari Scalabriniani e alcuni degli intervenuti).

*pertina per letto, un "ferale", un fa-
gao (specie di spadone) per farsi stra-
da nella selva, una "mala" — borsa
coi paramenti della S. Messa — due
uova e un tozzo di pane... per viatico.*

— Così poco, P. Massimo!...

— Gli Apostoli portavano meno.
Sine sacculo sine pera... Voialtri mis-
sionari — stile 900 — volete tutte le
comodità!...

*Pum... pum... Due colpi vigorosi al-
la porticina del mio bugigattolo...*

— Sia lodato Gesù Cristo.

*Avevo appena chiusi gli occhi. Cal-
do, zanzare, oh quelle zanzare! Son
tutto sudato... stanco, le ossa rotte co-
me se me le avessero accarezzate con
un bastone...*

— A nuova Brescia a far una mis-
sione...

— Ci ho sonno.

— Sonno?... Ah perbaccone... lo di-
cessi io!... Aveva ragione. Era appena
tornato da un lungo viaggio, aveva

*passata la notte sulla schiena del mu-
lo... e ora è già pronto per un'altra
cavalcata di sei ore.*

— Ma è di ferro costui?...

Ed eccoci in viaggio... Tira fuori il
rosario e Deus in adiutorium...

*Incomincia dalle prime case di En-
cantado e termina quando si trova a
pochi passi da Nuova Brescia... sei ore
filate di preghiera.*

Con lui si doveva fare così...

Chiunque l'accompagnasse — o buo-
no o cattivo, o cattolico o protestan-
te — tutti sottostavano a quella rego-
la: il S. Rosario.

*Un giorno un cassiere viaggiante...
farina niente affatto per far ostie....
s'incontra con lui sulla strada da Ge-
neral Horio all'Esperança.*

Dopo brevissimi convenevoli, Padre
Massimo tira fuori di tasca la corona,
e... — Cristian.. Cristian... un po' di
rosario!... Deus...

— Ma reverendo — protesta l'altro

**BORS
MON**

(S)

Padre Gio

(U.S.A)

Adelaid

Rossi (M

Concett

(Roma)

Bordignon

(Vicenz

Cav. Koc

Ditta RO

ma)

Mons. Gu

datario

Ing. Gu

Marches

(Cont

(1) A ric

Vogel e di

lorosi Miss

STUDIO
INALDI

(lista)

leona

... Lit. 500

Carini

» 100

Carini

» 25

Panni

» 100

(uno)

» 25

(Ro-

» 50

otto-

(1)

» 300

dei

» 300

che di Mons.

Malatesta, va-

in Brasile.



SAN PAOLO (BRASILE)

La costruzione della chiesa di N. Signora « Regina Pacis » fa continui progressi. Gettate le fondamenta già si alzano le alte colonne di cemento armato. Una grande festa di beneficenza in favore della chiesa, ha avuto un ottimo esito: tutti s'interessano vivamente per la buona riuscita di questa opera grandiosa che farà onore agli italiani di San Paolo. (Nella fotografia: autorità e popolo in visita ai lavori).

— non l'ho mai detto...

— Lo direte adesso con me...

— Non so l'Ave Maria...

— L'imparerete...

Il cassiere crollò un po' la testa, ma si adattò alla bell'e meglio, seguendo le parole del Padre...

P. Massimo ritorna dopo un lungo mese dall'Antagorda. E' sfatto dalla fatica, ha la tosse, e i piedi enormemente gonfi per i bichos (piccolissimi insetti) che penetrano sotto le unghie. e producono un insopportabile prurito con febbre.

Devo aiutarlo a cavar quei bichos, affondo l'ago nella carne viva... qualche "ahi" e nulla più... Zoppica, è febbricitante, ma non si ferma... no... E' sempre in moto... per le cappelle, per ammalati... per necessità di servizio parrocchiale... Gli s'intima bonariamente il riposo e lui risponde: "In Paradiso avremo tempo a riposarci!"...

Vidi un giorno quel bel viso di Padre Massimo pieno di pianto... E fu quando si seppe di una apostasia che aveva prodotto scandalo nei buoni.

— Io penso, mi confido una sera, alle anime che si perdono per causa nostra. Ah!... Signore, Signore... pietà di noi. Venite in chiesa e pregheremo...

E là nel silenzio notturno P. Massimo gemeva davanti al tabernacolo...

Vent'anni dopo, nominato vescovo di Rieti, nulla mutò: fu sempre il Padre Massimo, umile, mortificato, missionario nel più bel senso della parola... omnibus omnia factus: fatto tutto a tutti per tutti condurre a Dio...

E sulla breccia del lavoro intenso e implacato cadde... lanciando davanti alla morte che lo ghermiva lentamente il suo grido d'amore: "O Signore, o Signore!..."

Che bella, che grande anima entrò il 31 maggio in Paradiso!...

P. Carlo Parrini, Scal.

CON I NOSTRI OPERAI IN GERMANIA

Francoforte

Nei cantieri sonanti

Col mese di Luglio il numero dei lavoratori italiani (industriali e rurali) destinati per quest'anno in Germania, si può considerare ormai completo. Sono oltre 300.000!

Addensati a migliaia nei cantieri sonanti delle grandi città, sperduti fra le colline e i monti della Germania meridionale — ovunque italiani, di tutte le parti d'Italia, di tutti gli accenti, di tutte le condizioni, uomini, donne, famiglie intere! Qualche zona e anche qualche città è letteralmente... invasa da italiani. Sono persino sorti dei villaggi nuovi, ove stanno gli italiani, solo gli italiani. Ne ricordo parecchi che portano questo nome: Das italienische Dorf (il Villaggio degli Italiani). X. era poche settimane fa un paesetto sepolto fra due colline della Germania centrale — oggi è una cittadina di

25.000 abitanti — parecchie migliaia sono italiani.

La mia zona di Francoforte in qualche punto raggiunge il diametro di 350 km., quanta è la distanza da Saarbrücken a Kassel, e forse ho fatto male il conto...!

Per molti altri cappellani è la stessa cosa e forse anche più!

Da principio c'erano solo rurali; oggi il numero dei rurali è insignificante rispetto alla grande massa degli industriali; ci sono delle zone che hanno solo industriali come per esempio, Berlino, altre ospitano industriali e rurali.

La S. Messa all'aperto

L'assistenza spirituale agli industriali è (almeno relativamente) più facile di quella ai rurali, pur estendendosi alla quasi totalità. Viene favorita dal fatto della convivenza di grandi masse, quasi sempre entro le città o nelle loro vicinanze.

In generale il ministero sacro fra di loro si svolge come segue: Alcuni

ERFURT - L'Eccellenza Giordani con i cappellani italiani in Germania nella loro... tenuta militare



giorni prima di una data Domenica o Festa, il Cappellano, accompagnato per quanto è possibile dall'Ispettore Sindacale Italiano e da un Capocampo tedesco, visita nelle ore serali il Campo o i diversi Campi, parla agli operai invitandoli alla Santa Messa e ai Sacramenti! La Messa, quando è possibile, viene sempre celebrata nella Chiesa Cattolica più vicina o più adatta; se questo non è possibile, viene celebrata nel Campo stesso. Per le confessioni il Cappellano si ferma fra loro.

Se il numero degli operai o la mancanza di locali adatti lo richiedono (e il tempo lo permette!) la Santa Messa viene celebrata all'aperto, nell'accampamento stesso, fra il verde degli alberi, sul tappeto molle di un prato, fra le armonie degli uccelli del bosco! Alcuni operai preparano l'altare: una tavola, una coperta, fiori di campo e frasche di bosco a profusione!

Si canta

A queste Messe prendono parte grandi masse di operai — a Berlino e altrove si arriva talvolta a 2.000 — a Kassel nel mese di maggio nella Chiesa dei Padri Salesiani erano presenti più di 1.100 operai — in un bosco del Marburgese più di 500.

Pregano da soli o in coro, a voce alta, sui libretti che il Cappellano distribuisce loro, libretti preparati appositamente per loro. Ne ho visti alcuni seguire la S. Messa col Messalino festivo completo. Si canta sempre. Oh! i bei cori in massa dei nostri operai italiani sotto le volte di una vasta chiesa o fra il verde dei boschi! Il Cappellano fa anche da maestro di musica; anche il sottoscritto...

Come sono commoventi questi spettacoli di fede! Ne restano sbalorditi anche i tedeschi. E quando il Cappellano parla a questi operai, come stanno attenti, come si commuovono, quante volte ho visto spuntare le lacrime sui loro cigli!

P. Antonia Ferronato

Miss. Scalabriniano

Il cappellano visita i lavoratori italiani in Germania accampati nei lager, nelle belle casette in mezzo ai campi e anche sui treni



Da Berlino

Sul treno-operai

Ho lasciato Bassano di buon mattino con un cielo che il vento di maggio, fresco e lieve, aveva reso ancora più limpido e bello. Vestito con la nuova uniforme di cappellano, ero passato per le varie camerate dei piccoli: tutti mi volevano vedere e salutare e non sapevano credere che il missionario Scalabriniano potesse vestire la divisa di segretario dei Fasci all'estero, con il collare romano e la croce rossa sul petto.

A Verona mi presento al rappresentante della Confederazione degli industriali e chiedo di passare sul « treno operai n. 78 », diretto a Magdeburgo. Gentilissimo mi accompagnò egli stesso sul treno, nel reparto « comando », in uno scompartimento da solo.



P. Rizzato in mezzo ad alcuni convalescenti italiani nell'ospedale di Spandau (Berlino)

Non vi restai molto: volli recarmi tra gli operai nei vari reparti del treno. Mi accoglievano tutti con entusiasmo, contenti di avere con loro il cappellano.

« Che puito!... » andavano dicendo gli operai del nostro Veneto; in quell'espressione c'era tutta la loro soddisfazione per avere con loro un sacerdote italiano. Che allegria in treno! Tutti mi circondavano e volevano cantare... e anch'io dovevo cantare con loro. Erano inni religiosi della Madonna e della Patria che facevo cantare a loro, lavoratori della nostra terra e figli della fede di Roma.

Restai con loro un giorno e una notte. Impossibile ridire quanto ho visto e osservato in quelle lunghe ore. Un operaio sedeva su una valigia lungo un corridoio del treno e... disgraziatamente rompe un orologio. La signora alla quale apparteneva l'oggetto prezioso, si irrita come sanno farlo i napoletani. L'operaio si irrita anch'egli e si lascia sfuggire una bestemmia. Intervengo e faccio ritornare la calma. Dopo venti minuti mi vedo davanti ancora la figura scarna, abbronzata di quell'operaio che veniva a trovare il cappellano.

« Ho bestemmiato e ho fatto male... che vuole è un vizio che non riesco ad abbandonare... Ma sono buono, sa... male non ne fo a nessuno! Dicono che non ci sia Iddio, ma io sono sicuro che c'è. La mia vita lo dimostra ». E mi contò alcuni episodi pietosi della sua vita; poi finiva esclamando:

« Dio fu buono con me, il pane non mi è mai mancato, e io... ho il vizio di bestemmiare!... Mi correggerò ».

Ad Halle lasciai il treno-operai, per prendere quello di Berlino ove fui accolto paternamente da Monsignor Priori che mi destinò alla zona di Berlino.



P. Ferronato con
un gruppo di
industriali del
Magburgese do-
po la S. Messa
all'aperto.

In visita agli Ospedali

Incomincio subito, il giorno dopo il mio arrivo, la vita del « Missionario volante »! In compagnia di un altro cappellano vado all'ospedale di Spondau West, lontano da noi un'ora e mezzo di ferrovia attraverso la grande metropoli.

Passo per le varie corsie di ammalati tutti italiani. Sono contenti e sperano tutti di tornare presto al lavoro. Pensano sempre ai loro bimbi e alla moglie lontana che scrive spesso. Le lettere che ogni settimana immancabilmente ricevono dalla famiglia, sono conservate con le fotografie e le immagini sacre e sono l'unica cosa che gli ammalati portano con sé all'ospedale.

Uno di essi desidera che firmi una lettera che sta per spedire alla mamma; a un altro consegno un'immagine da mandare alla moglie con l'assicurazione di una prossima guarigione. E come sono contenti! A tutti prometto di portare la prossima volta un carro di sigari e li lascio portando nel cuore le parole e le promesse che ho fatte a tutti.

Nei Lager

Vita da lavoratori italiani, quella dei lager. Sono da quattro a otto grandi baracche, per lo più in forma ottangolare e possono contenere anche un migliaio di uomini. Quando arriva il cappellano è una festa! Passo ogni camerata. A ciascuno dico una buona parola.

La vigilia di Pentecoste sono stato a visitare il Lager Wittenau Nord. E' lontanissimo e raccoglie almeno quattrocento operai. Di quattro reparti non ne potei visitare che uno. Fu una visita preparatoria per la S. Messa dell'indomani.

Al mattino quando giunsi con la mia pesante valigia che conteneva l'altare da campo, trovai gli operai chi ancora a letto, chi intento ad aggiustarsi alla meglio i vestiti e altri occupati nel far pulizia. Ripasso ancora nelle camere con un campanello in mano: il missionario fa un po' anche da campanaro! Sveglia chi dorme; dico a tutti che si preparino per la funzione.

Alle dieci incomincio la S. Messa nella sala grande del refettorio. L'altare è là in fondo su una tavola rialzata. Un bravo operaio di Dolo

(Venezia), mi fa da Sagrestano e da inappuntabile chierichetto. Gli operai non ci sono tutti, si sa. Sono forse poco più di cento. E gli altri sono ancora da attirare all'ovile!

Durante la S. Messa, quei buoni lavoratori cantano e ripetono « Mira il tuo popolo! O bella Signora! ». Al Vangelo rivolgo loro una parola di fede.

Dopo la S. Messa ripasso ancora nelle baracche. Mi fermo con tutti a parlare, specie con quelli che non sono venuti alla Messa.

« Lei è un fisionomista meraviglioso, Padre! », osserva uno, « di ogni camerata sa chi è venuto e chi non è venuto! ».

« Ma perchè non sei venuto a Messa? » domando a uno, « mancare alla Messa è sempre male, ma mancare a quella del Missionario che fa tanti sacrifici per potervi assicurare una Messa al mese ah! questo poi! » e lì a raccontare un po' la vita di noi poveri lavoratori di anime.

« Vedo che voi siete sincero, mi dice un bravo romagnolo, e voglio dirvi la verità! Io in vita mia mi sono confessato una sola volta, quando mi sono sposato e poi basta! ».

« Ma la prossima volta Confessione e Comunione e poi... una fotografia insieme da mandare a casa!... ».

« Sì, sì! Viva il nostro cappellano! » è l'ultimo saluto di quei buoni lavoratori italiani.

«Scriva alla mia mamma»

Il lunedì di Pentecoste è giorno ancora di lavoro per noi. Parto presto e mi reco a Gesundbrunnen e riesco a fissare la Messa per la prossima domenica, non essendo possibile dirla in quel giorno. Viaggio due ore per trovare il secondo *Lager* di Vittenau, ma purtroppo non ci riesco e devo ritornare a casa. A mezzogiorno, stanco, quasi sfinite,

celebro la S. Messa da solo nella nostra cappelletta.

E così ogni giorno sono in moto per visitare gli ammalati negli ospedali e la sera gli operai nei *lager*. Del lavoro ce n'è per tutti fino a stancarsi. Gli Italiani attorno a Berlino sono più di quarantamila, sparsi in una zona vastissima: è molto se si possono visitare anche una volta al mese. E' una vera vita di missione la nostra; del bene se ne può fare e questo mi fa contento.

Gli ammalati italiani di Berlino sono stati affidati tutti a me. Un giorno in un ospedale, ove giunsi dopo due ore di treno, alla domanda se vi fosse qualche italiano ammalato, me ne fu indicato uno piuttosto grave. Andai subito al suo letto. Era ammalato da venti giorni e solo da un mese era giunto dall'Italia. Padre di nove figli e tutti piccoli era venuto in Germania a guadagnare il pane per essi. Era grave, lo confessai. Non aveva ancora avuta notizia alcuna dall'Italia e lui stesso non aveva potuto scrivere che una sola volta alla famiglia. Era tra la vita e la morte e mi guardava con due grossi occhi lacrimosi che volevano dirmi tante cose. Lo confortai con quelle parole che in quei momenti suggerisce il cuore, gli promisi di interessarmi di lui.

« Padre, le raccomando i miei bimbi! » mi disse mentre partivo da lui. Ecco l'anima di tutti i nostri operai: essi vivono e lavorano per i loro bimbi.

Un'altra volta all'ospedale cattolico S. Giuseppe, un operaio, ammalato grave che incominciavo a preparare a una buona morte, quando vide che stavo per andarmene, mi prese la mano e disse: « Padre, torni presto, e scriva alla mia mamma!... ».

(*Continua*)

P. Remo Rizzato
Miss. Scalabriniano

Cinquantesimo di Sacerdozio del R.P. Costantino Sassi

Nello scorso mese di giugno la parrocchia di N. Signora di Pompei, era in festa per le nozze d'oro sacerdotali del P. Costantino Sassi, che, da venticinque anni, si trova negli Stati Uniti per l'assistenza religiosa agli italiani emigrati.

Per la fausta ricorrenza si diedero convegno a Nuova York, molti Missionari Scalabriniani. Oltre il Rev.mo Padre Nazareno Properzi, Superiore Provinciale e tutti i Padri della città, con a capo P. Cavicchi parroco della chiesa di Pompei, erano presenti: il R. P. Leonardo Quaglia di New Haven, il P. Pietro Gorret di Providence, il P. Silvio Sartori, il P. Pietro Maschi di Framingham, il P. Manlio Ciufoletti e il P. Cesare Molinari di Chicago.

Erano inoltre intervenuti il R. Filippo Panbianco e il R. Temistocle Corrado, con molti altri amici e ammiratori del buon P. Costantino.

Alla solenne Messa giubilare, diretta puntualmente da P. Angelo Susin, maestro di cerimonie, la chiesa fu affollata da un gran numero di fedeli, dagli alunni delle scuole parrocchiali con le Suore e dalle varie associazioni parrocchiali.

Il canto liturgico fu eseguito con precisione, dal coro parrocchiale, cui si aggiunsero alcuni cantori della cattedrale di San Patrizio.

Il R. P. Nazareno Properzi, in un eloquente discorso disse dell'eccellenza e della divina missione del sacerdozio cattolico; ricordò poi i cinquant'anni di ministero che il P. Sassi trascorse in Italia e in America, lavorando con alacrità e dedizione e pose termine al suo dire presentando felicitazioni, voti e auguri.

Alla fine del sacro rito salì il pergamo P. Costantino, che con parole vibranti di commozione e di riconoscenza, sciolse un inno di grazie al Signore, datore di ogni bene, per il dono del sacerdozio e per la continua assistenza divina nei suoi cinquant'anni di ministero. Ringraziava poi i Confratelli e i fedeli



per quanto, in unione di affetti, avevano voluto fare per lui.

La bella festa, che fu ricordata anche dalla stampa di Nuova York, riuscì bene sotto ogni riguardo. Tra i doni ricorderemo un calice d'argento massiccio, offerto dalla Parrocchia di Pompei e una teca e aspersorio d'oro della parrocchia di S. Gioacchino.

Alle felicitazioni che gli giunsero da ogni parte, aggiungiamo, fervidissime, le nostre.

Padre Sassi è nato a Gubbio, il 30 gennaio 1866, e fu ordinato sacerdote, da S. E. Mons. Lazzareschi, nella Cattedrale della stessa città umbra, l'11 giugno 1891.

Essendo egli impegnato nel servizio militare, dall'ordinazione alla prima Messa passarono 2 anni.

Giunse negli Stati Uniti il 6 giugno 1916, dopo essere stato canonico e parroco della Cattedrale di Gubbio per oltre nove anni e Rettore del seminario di quella città, per oltre cinque anni.

In America fu, per 4 anni, nella Chiesa di Pompei, con Padre Demo, poi passò alla Chiesa dello Spirito Santo, a Providence, R. I., e alla Chiesa del Sacro Cuore, a Boston. Per 14 anni è stato assistente nella Chiesa di San Gioacchino e da cinque anni svolge il suo ministero nella Chiesa di Pompei.

Giornata Scalabriniana a Pontremoli

Dopo l'intelligente ed operosa organizzazione del nostro confratello chierico Giorgio Berti e della sua buona famiglia, si svolgeva a Pontremoli la Domenica 13 luglio una «giornata di propaganda Scalabriniana».

In tutte le chiese della città e dintorni erano stati affissi grandi manifesti, con il programma, riportato anche da *l'Avvenire d'Italia* e dal *Corriere Apuano*.

Due Missionari Scalabriniani, Padre Carlo Porrini e Padre Giuseppe Vigolo, predicarono durante le SS. Messe nelle diverse Parrocchie della città; grande concorso fu notato specialmente nella Cattedrale e nella parrocchia di S. Colombano e della SS. Annunziata. Per ben nove volte fu illustrata al popolo Pontremolese l'opera profondamente cristiana e squisitamente patriottica che i Missionari di Mons. Scalabrini svolgono con dedizione tra i fratelli italiani sparsi per il mondo.

Furono distribuite ai fedeli migliaia di immagini del venerato Fondatore e circa trecento copie della sua vita.

Nel pomeriggio nel teatro «Alessandro Manzoni» benignamente concesso, P. Giuseppe Vigolo tenne una conferenza con proiezioni a colori. Il locale era limitato per il grande concorso di popolo che seguiva fedele l'esempio delle autorità. Erano infatti presenti: l'Eccellentissimo Vescovo Mons. G. Sismondo accompagnato dal Vicario Generale e molti parroci della città; il rappresentante del Segretario del Fascio, l'illustrissimo Comm. Giuseppe Augella, il Cav. Luigi Poletti ed altre insigne personalità.

Il R. P. Porrini diede il benvenuto

a Sua Eccellenza rievocando l'episodio avvenuto alla morte di Mons. Scalabrini, quando Mons. Fiorini allora Vescovo di Pontremoli, parlando agli Scalabriniani addolorati per la perdita del Fondatore, diceva «non piangete ma guardate al cielo: lassù avete ora un protettore»; e concludeva: e noi guardiamo oggi a Mons. G. Sismondo come nostro benefattore e protettore.

Sua Eccellenza rispose con parole di paterna riconoscenza, ringraziò Iddio per la giornata missionaria — e rivolse a tutti i figli di Mons. Scalabrini, presenti in ispirito, e al suo popolo devoto una parola di augurio, di benedizione e di ringraziamento esaltando il sublime ideale scalabriniano con un pensiero di San Paolo.

Nella sua parola si sentiva la voce d'un Pastore che ha in cuore un solo desiderio «salvare le pecorelle» e specialmente, diceva S. Eccellenza «le pecorelle uscite dall'ovile dopo aver sentita e conosciuta la voce del Pastore». Un caloroso applauso salutò il breve discorso dell'amato Vescovo.

Subito dopo P. G. Vigolo, con voce chiara e parola accalorata, spiegava le diverse scene che apparivano sullo schermo suscitando vivo entusiasmo in tutti gli animi che all'apparire della venerata figura di Mons. Scalabrini ebbero una sola espressione: «Viva il Padre degli Emigrati!».

La conferenza, applauditissima, ebbe termine con un ultimo devoto grazie all'Eccellentissimo Presule che ci aveva accolti nella sua diocesi con tanta cordialità e un sincero saluto a tutto il buon popolo Pontremolese sensibile ad ogni opera di bene.

Il giorno dopo, i due Padri, che erano ospiti della buona famiglia Berti, fecero ritorno alla Casa Madre, soddisfatti e con il più grato ricordo della bella «Giornata Scalabriniana» di Pontremoli.

Notiziario

Roma.

Nel Collegio Cirincione della G.I.L.E. (Gioventù Italiana Litorio Estero), nel giorno del "Corpus Domini", S. E. Mons. Giordani, Ispettore Centrale della Gil, ha ammessi alla Prima Comunione e alla Cresima un gruppo di figli di italiani all'estero. I giovani erano stati preparati dal Padre Battaglia, Scalabriniano, cui è stata affidata l'assistenza religiosa del Collegio.

Chicago, Ill.

E' stata posta la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale che sarà dedicata alla Beata Cabrini. Già da qualche anno i Missionari Scalabriniani hanno aperta in quella zona una cappella, ove per ora continueranno a funzionare.

Melrose Park, Ill.

I parrocchiani della chiesa del Carmine hanno accolto con vero piacere le Suore Missionarie di S. Carlo Scalabriniane, provenienti dal Brasile. La Società delle Madri Cristiane, il 10 aprile, ha organizzata una festa particolare in loro onore; furono portati numerosi doni, specialmente biancheria. Le Suore si mostrarono con tutti grate e contente. Donarono l'arredamento di una camera della loro casa le seguenti associazioni: Società delle Madri Cristiane, Seminary Club, le Figlie di Maria e la Società di N. Signora del Sacro Cuore.

Kansas City.

Padre Luigi Donanzan è stato eletto dal Vescovo della Diocesi, S. E. Mons. O'Hara, direttore dell'«Ora Cattolica» alla radio di Kansas City, unico programma cattolico radiotrasmesso in questa diocesi.

— Lo stesso P. Donanzan per assicurare l'avvenire della parrocchia ha incominciato una campagna per migliorare le condizioni del vecchio distretto italiano presentando un piano regolatore alle competenti autorità cittadine. Le autorità e la stampa sembrano favorevoli ad assecondare la sua richiesta.

— Il giorno 16 giugno di quest'anno si sono pure incominciati i lavori di re-



ROMA. — S. E. Mons. Giordani e il Comandante del Collegio tra i neo-cresimati.

stauro della scuola parrocchiale; il lavoro completo supererà l'importo di diecimila dollari, somma in buona parte già raccolta. Grazie allo zelo illuminato e all'attività dei nostri Missionari di Kansas City, la parrocchia del Santo Rosario sta per diventare una delle più attive della Provincia.

Seminario Sacro Cuore - Melrose Park.

In occasione della festa del Corpus Domini in Seminario si tenne una ben riuscita processione eucaristica. La gente venne invitata con dei manifestini.

La cerimonia incominciò verso le nove di sera; la processione giunse fin sulla sommità del Calvario, donde venne impartita agli astanti la Benedizione.

Nuova York.

Come abbiamo già annunciato (vedi: maggio 1941, p. 57) la nostra città ha dedicato una piazza al nome del P. Antonio Demo, Scalabriniano. La lapide fu posta nel giorno anniversario della sua morte, mentre la dedizione fu fatta il 1° giugno con l'intervento di un rappresentante personale del sindaco La Guardia. Furono tenuti vari discorsi, seguiti da una solenne funzione religiosa alla quale parlò il R. P. Leonardo Quaglia.

Lutto

A San Giusto Canavese, il 16 luglio, u. s. è morto, all'età di 68 anni,

Don GIUSEPPE FORMIA

Ordinato Sacerdote dal Servo di Dio Scalabrini, a Piacenza, nel 1897, partì per le missioni nel dicembre dell'anno successivo. Fu assistente a Nuova York, a Boston e a New Haven; poi fu parroco a Utica, dal 1902 al 1921, epoca in cui fece ritorno in Italia.

Gronaca intima :: ::

Istituto Scalabrini - Bassano

Il nostro Em.mo Cardinale — il Cardinale Rossi — ha già lasciato la sua Roma, la sua Congregazione Romana — la Concistoriale —, il suo tavolo da studio in Viale dei Parioli, il suo lavoro per incominciare quelle che dovrebbero essere le sue vacanze... « usque ad imbres », le piogge, l'autunno. E' già a Cermenate: presto a Bassano. Dunque... (argomento « a simultaneo... »?) siamo già nella seconda metà delle nostre vacanze, quelle delle feste: io però non posso parlarvi che della prima, quella — chiamiamola così — della preparazione.

In questi due mesi di luglio e Agosto chierici e collegiali sono piovuti a Bassano da Piacenza, da Roma e da Cermenate.

Chi prima, chi dopo.

Chi laureato, chi licenziato.

Chi premiato e chi... bocciato... rimandato.

Chi grande, chi piccolo.

Tutti più vecchi di un anno e quindi anche più avanti di un anno verso la meta.

I nostri paeselli natali, la nostra famiglia, le nostre mamme noi chierici, li abbiamo salutati quest'anno di passaggio e da lontano: sacrificio di guerra, ubbidienza di guerra. Abbiamo anche noi la nostra fronte che ci attende. Li rivedremo un altr'anno, e speriamo in pace, e allora con più gioia, con più soddisfazione.

In questi due mesi, e ancor più nei prossimi, la casa di Bassano si può quasi definire il cuore della Pia Società: chierici e collegiali, professori e scolari, superiori... inferiori e maggiori, tutti uniti sotto l'ampio colonnato, negli spaziosi corridoi.

C'è tra noi anche il P. Superiore. Non questo perchè voci allarmanti: « sotto cura - assoluto riposo - visite mediche - specialisti, ecc. ecc. » erano corse sulla sua salute.

Ma un bollettino Scalabriniano stra-

ordinario n. 1, diramato da Roma, ci rassicurava: leggeri disturbi per il troppo lavoro. Ancor più ci rassicurava il suo arrivo a Bassano, più allegro del solito, più rasserenato, più riposato.

La prova è questa: nei pochi giorni della sua permanenza quasi ogni giorno tenne delle accalorate conferenze, ci parlò della nostra missione di Germania lasciandoci così vedere fino al fondo un cuore pieno di Dio e quindi di zelo per le anime.

I nostri diaconi intanto vedono passare i giorni, le ore, i minuti (tutto calcolato...) che li avvicinano, definitivamente ormai, all'altare.

Dove? Il giorno preciso? Lettere « Sua Eminenza per le ultime disposizioni, per le ultime... raccomandazioni... sì anche raccomandazioni per ottenere la Benedizione Papale, non una sola ma due. Un cerimoniere (quanta pazienza!) è a loro disposizione tutto il giorno e tutti i giorni per le prove, per le ultime disposizioni. Tutto dev'essere e deve andare a perfezione.

E' da Bassano poi che sono partiti buoni, bravi e belli, pieni di entusiasmo, cantando, accompagnati dal nostro ricordo e dalle nostre preghiere, i postulanti, per recarsi al Noviziato: in un grosso baule, strette strette ma ben piegate e stirate partivano anche le nuove vesti e le nuove cotte.

In mezzo, bel mezzo, al lavoro di preparazione, la nostra Madonna, quest'anno più bella del solito, sull'altare maggiore della cappella tra luci, fiori e trine, c'invita a celebrare la sua festa dell'Assunta: proprio e soltanto in mezzo a noi, festa di famiglia. Anche alla Messa cantata e ai Vespri, roba nostra: il maestro di musica infatti vuol far gustare anche ai chierici le sue prime composizioni: la Messa « Sancte Ioseph » e il « Magnificat ». Si spera e si crede che presto vorrà farle gustare anche al pubblico.

Ho parlato di preparazione: finisco parlando di preparazione perchè finisco la mia povera cronaca appena appena in tempo per chiudermi, con gli altri miei compagni, in un lungo corso di Esercizi Spirituali. Non posso invitarvi, cari lettori, a pregare per noi per il buon esito dei nostri Esercizi perchè questa cro-

naca vi giungerà a Esercizi finiti: però, se il Direttore (o meglio il proto...) non ci farà attendere... anche questa volta, arriverà in tempo per pregare durante e per le nostre Ordinanze, per le nostre professioni ecc. ecc. Noi tutti anticipatamente ve ne ringraziamo: contraccambieremo.

PER LE VOCAZIONI MISSIONARIE

La Pia Società Scalabriniana tiene aperti dei Collegi per i giovani inclinati «unicamente» alla vita Missionaria ove vengono educati ed istruiti in conformità dei programmi dei Seminari.

Nei Collegi vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori all'età di 11 anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella Pia Società.

Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i «documenti»: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subita rivaccinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuti almeno gli studi elementari; f) dichiarazione del padre o di chi per lui, con

la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

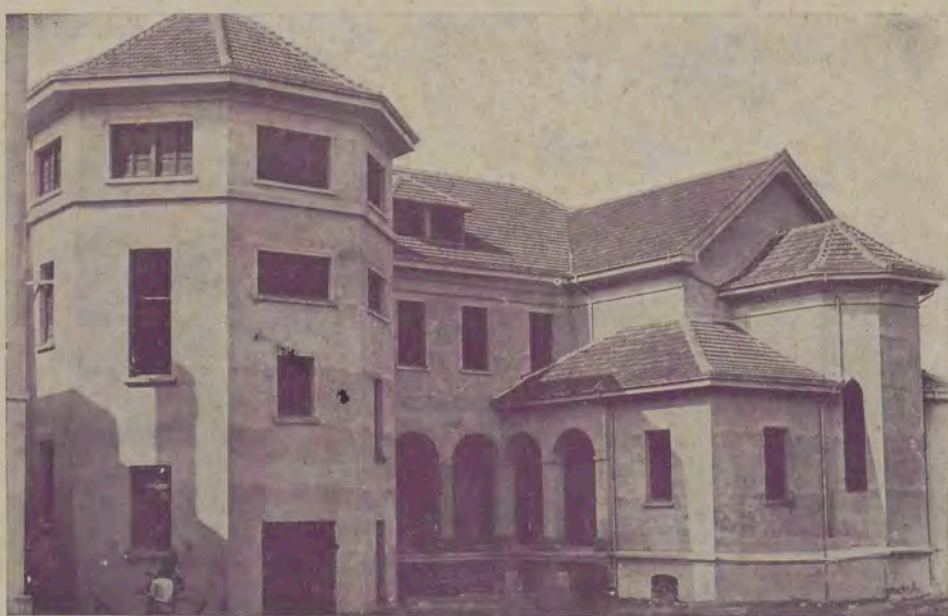
L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali, quando ha inizio l'anno di Noviziato.

Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario.

La retta per il tempo della dimora in Collegio dei giovani aspiranti sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione che caso per caso stabilirà la somma e le eventuali rate di pagamento.

Per informazioni e accordi rivolgersi ai RR. Rettori:

ISTITUTO SCALABRINI - BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA); ISTITUTO SCALABRINI-O' BRIEN - CERMENATE (COMO); ISTITUTO CRISTOFORO COLOMBO - PIACENZA; CASA GENERALIZIA - ROMA (VIA CALAMDRELLI, 11).



**Guaporè (Rio Grande del Sud - Brasile)
Collegio Scalabriniano "S. Carlo,"**

vanni De Boni (Lisiera, Vicenza); De Rossi Michele; Schiavo Antonio; Famiglia Pittarello Giuseppe; Famiglia Costa Bortolo; Fam. Fratelli Valente; Bertoldo Erminia; Fam. De Boni Maria; Peletti Luigi (Milano); D. Federico Bellin (Quinto Vicentino); Segato Gastone (ivi); D. Pasquale Di Filippo (Castel del Giudice, Campobasso); Fam. Dell'Accio (Roma), Ida Carboia (ivi); D. Valerio Bellardi (Pistoia); Violante Melani (S. Piero Agliana, Pistoia); Fam. Lambrini (Piacenza); Rossi Giacomo (Codogno, Milano); Pizzocchi Giovanni (Piacenza); Bignami Angelo (ivi); Sordi Giovanni (Ferriere Piacenza); Elisa Scrimin (Cittadella, Padova); Benacchio Gaetano (S. Nazario, Vicenza); Fratelli Vacca (Fragneto l'Abate, Benevento); Bocciarelli Luigi (Centenaro, Piacenza); Bocciarelli Rosa (ivi); Carverzan Angelo (Guarda di Montebelluna, Treviso); Bonato Elvira (Bassano del Grappa); Monsignor Danieli Bortoletto (Montebelluna, Treviso); Famiglia Barbieri (Pittolo, Piacenza); Prof. cavalier Pietro Trotto (Crosara, Vicenza); Gemma Bonato (Roma); Dal Balcon Giuseppe (Malo, Vicenza); Faccin Maria (ivi); Ciscato Valente (ivi); Gonella Maria (ivi); Confente Silvio (Cattignano, Verona); Confente Carolina (ivi); Grolli Cesare (ivi); Ghezzi Delfina (Casaliggio, Piacenza); Costantini Maria (ivi); Carrà Maria (ivi); Rossi Albina (ivi); Sbruzzolesi Zemea (ivi); Caterina Invernizzi (Ponte S. Pietro Bergamo); Zarpellon Francesco (Pove, Vicenza); Monti Ida vedova Scalabrini (Fino Mornasco, Como); Donelli Maria (Piacenza); Buscarini Paolo (ivi); Bellucci Fidalda (ivi); Garetti Maria (ivi); Cella Maria (ivi); Freschi Vittoria (ivi); Barbieri Corina (ivi); Anelli Chiara (ivi); Libelli Desolina (ivi); Malfanti Giovanni (ivi); Moreschi Ida (ivi); Maria Picozza (Priverno Littoria); Palmigiani Mario (ivi); Domenico Palmigiani (ivi); D'Alessio Venanzio (ivi); Passeri Carlo (ivi); Scirocco Domenico (ivi); Bilancia Angelo (ivi); Piccolo Sergio (Adro, Brescia); Vittore Spada (Pove, Vicenza); Nichele Mario (Rosà, Vicenza); Caterina Larcher (Ruffré, Trento); Pellanda Lina (Bassano); Amedeo Seppi (Ruffré, Trento); Lorenzo Seppi (ivi); Anna Larcher (ivi); Meneghelli Maria (Rosà, Vicenza); Ugo Cavicchiolo (Tomolo, Padova); Fam. Liber (Carbonare, Trento); Dal Moro Raimondo (Belvedere di Tezze, Vicenza); Fam. Vico (ivi); Bertapelle Francesco (Bassano del Grappa); Giovanni Bonamin; Marcon Giuditta (Campagnola, Rosà).

(Continua).